



**Partito della Rifondazione Comunista – Sinistra Europea
Federazione della provincia di Bergamo**

Phone-center: Chiusure forzate anche in bergamasca. Comuni usino buon senso e non si privino gli immigrati di un servizio essenziale.

Apprendiamo che anche alcuni comuni della provincia di Bergamo (come Albano, San Paolo d'Argon, Terno d'Isola) stanno procedendo alla chiusura forzata di phone-center in base alla legge regionale 6/2006, entrata in vigore il 22 marzo scorso.

Ciò sta suscitando preoccupazione tra i diversi gestori sparsi nei paesi della provincia, solitamente cittadini stranieri, che hanno investito i loro risparmi in queste attività che offrono un servizio ai cittadini e in particolare alle comunità dei migranti - presenti in Bergamasca.

La nuova legge regionale, voluta e imposta dai settori più estremisti e xenofobi della Giunta Formigoni, non intende affatto "regolamentare" un settore commerciale, ma punta apertamente a provocare la chiusura massiccia dei phone-center con delle norme *ad hoc*.

Infatti, mentre la legge regionale n.8, entrata in vigore il 27 marzo scorso, liberalizza i controlli sanitari per tutte le attività commerciali, per i luoghi dove gli stranieri telefonano (ai genitori, ai figli, alla moglie, al coniuge o al fidanzato...) si prevedono standard e controlli preventivi non richiesti a nessun altro tipo di negozio. E come se non bastasse, la legge ha un inedito effetto retroattivo.

Lo stesso Tar della Lombardia, sezione di Brescia, ha sollevato dubbi di incostituzionalità rispetto alla legge.

I rischi reali sono quelli, da una parte, di gettare sul lastrico lavoratori e commercianti stranieri, mettendo a repentaglio lo stesso diritto al soggiorno, dall'altra, di privare intere comunità di un servizio primario e di un luogo di incontro.

Infine, ci pare inutile e anche un po' ipocrita invocare il rispetto della legge, quando i primi a non rispettarla sono proprio i comuni. Dai dati forniti dall'Anci risulta infatti che l'85% dei comuni lombardi non si è adeguato alle prescrizioni dell'articolo 7 della legge regionale, che imponeva ai Comuni di realizzare atti di governo del territorio al fine di individuare le aree dove i phone-center potessero essere aperti. E in assenza di tali provvedimenti è vietata non solo l'apertura di nuovi centri, ma anche la rilocalizzazione di quelli esistenti.

Invitiamo quindi tutti i Comuni a ricorrere al buon senso e di evitare un'ondata massiccia e insensata di chiusure. Diverse amministrazioni comunali lombarde lo stanno già facendo, come ad esempio Bresso (MI) oppure Pavia. In fondo, la stessa circolare esplicativa della Regione Lombardia, pubblicata il 21 marzo scorso, pur in mezzo a un linguaggio imbarazzato, consente ai comuni inadempienti con la legge, di rinviare atti di forza per altri sei mesi.

Del problema verrà investito anche il Governo attraverso specifica interpellanza che si sta preparando con parlamentari dell'Unione.

Bergamo, 11 aprile 2007

Luciano Muhlbauer (Consigliere regionale del Prc)

Fabio Cochis (Resp. immigrazione Prc-Bergamo)

Maurizio Mazzucchetti (L'Alternativa – San Paolo d'A.)

Per comunicazioni: 338.9759975